JULIUS

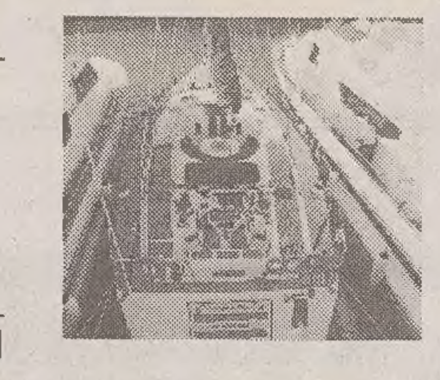
Si sfidano in una gara le guide alpine

a pagina II

NAUTICA

Le ultime novità del Salone di Genova

a pagina III



NAUTICA

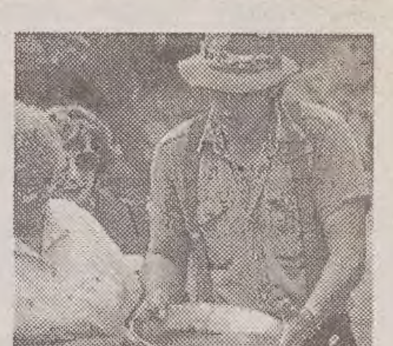
Le sculture «marine» dei fratelli Starc

a pagina III

TURISMO

Seducente Alaska: alla ricerca delle pepite

a pagina IV



CAPAN RIVER PORT
- PRODUZIONE
- MANUTENZIONE
- RIMESSAGGIO
- TRAVEL LIFT
- MOSTRA PERMANENTE DELL'USATO NAUTICO

S. GIORGIO DI NOGARO (UD) Via E. Fermi
Tel. 0431/620461 Fax 0431/621141
L07152

Weekend
IL PICCOLO

Robertson®
PILOTI AUTOMATICI E STRUMENTAZIONE
RIVENDITORE AUTORIZZATO
ELETTRONICA NAVALE
DI MAURIZIO GREGUOLDO e C. S.n.c.
LIGNANO SABBIADORO (UD)
TEL. 0431/720606 - 620461
L07153

SI APRE QUESTO POMERIGGIO A GORIZIA IL TRADIZIONALE SALONE

Motor Expo' innesta la quarta

GORIZIA — Sta per scattare il semaforo verde della 14.a edizione del «Motor Expò Racing» (oggi alle 18 l'inaugurazione), la fiera motoristica triveneta che attira visitatori anche da Austria e Slovenia. Un motivo speciale per passare almeno in parte il fine settimana non solo per gli appassionati, ma anche per tutti coloro che sono «costretti» giornalmente ad avere a che fare con i mezzi motorizzati. Auto, moto, scooter, gioia e delizia del nostro vivere quotidiano, ma anche strumento di lavoro e di trasferta. Per questo il salone di Gorizia offre a tutti i suoi visitatori una gamma completa di tutte le produzioni di serie e tutte le novità degli ultimi mesi: vettura e motociclette che attireranno la curiosità, ma anche metteranno il visitatore nella condizione di confrontare all'istante tutti i modelli esistenti sul mercato, per trarne subito dopo le dovute considerazioni.

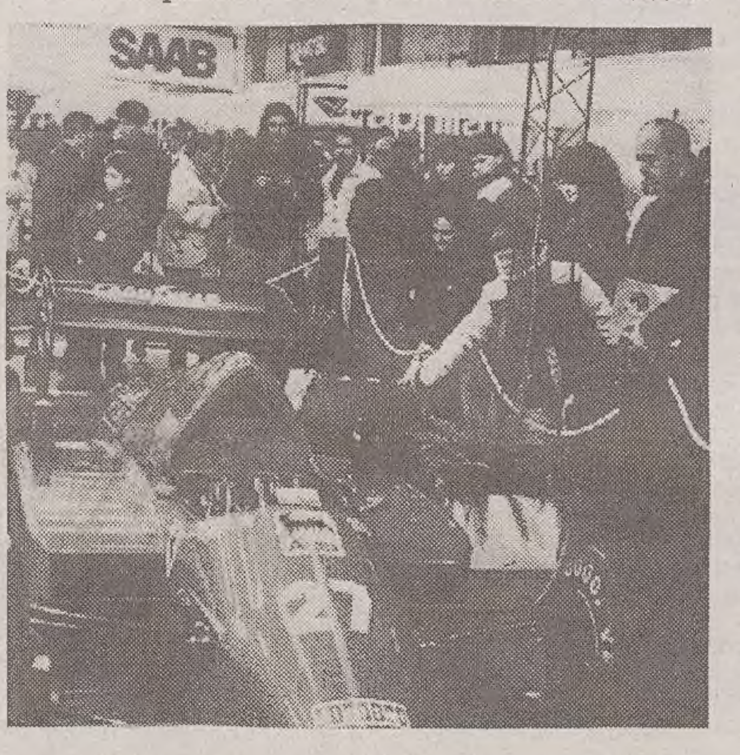
Tutti i concessionari riuniti in tre ampi padiglioni allo scopo di evitare, altrimenti, visite di persona uno per uno, con perdite di tempo e problemi di parcheggio.

Una rassegna da far sognare a occhi aperti con l'ambito fiore all'occhiello rappresentato dalla Ferrari «355», il gioiello di Maranello che catalizzerà senz'altro l'attenzione di appassionati e no, dopo l'ottimo salto di qualità stilistico operato da Pininfarina, rispetto al precedente modello «348». Altre vetture di serie, da poco uscite, che tutti potranno ammirare saranno l'Alfa Romeo 145, l'Opel Tigra, la Toyota Rav 4 fuoristrada, la nuove Dedra e Rover familiare.

Le moto saranno rappresentate da Aprilia, Ducati, Gilera, Yamaha e dalle «new entry» Piaggio, Kawasaki, Suzuki, Moto Guzzi e Italjet. Ma ci saranno pure le moto da competizione, la vettura da pista, da rally, da cronoscalata, storiche, elettrosolari e sport. Ma non è tutto qui: nei padiglioni del Motor Expò Racing c'è anche l'accessoristica, i gommisti con le ultime novità in fatto di pneumatici e cerchi in lega, l'abbigliamento moto, gli allestimenti per vetture da corsa (grande novità per Gorizia) e l'Hi-fi car, che presenterà pure un concorso per i migliori allestimenti su vetture private.

Non mancheranno come al solito le manifestazioni sportive, sempre ricche di fascino ed emozioni. Domani e dopodomani saranno in pista i kart con i migliori specialisti del Triveneto e alcuni campioni italiani nelle varie categorie, nonché per i più giovani le categorie 60 Minikart e 100 Junior. Oltre ai kart la grossa novità di questo primo fine settimana (la fiera riaprirà — sempre dalle 10 alle 20 — sabato 29 per concludersi martedì 1.o novembre) è rappresentata dalle vetture Sport Prototipo (una specie di Formula 1 con potenze inferiori e ruote coperte) che daranno vita a una manifestazione a inseguimento sul tracciato in asfalto, all'uopo predisposto, all'interno del quartiere fieristico.

Una vera «chicca» per gli amanti di questo genere di sport, dal momento che difficilmente si ha la possibilità di vederle in azione, a pochi metri di distanza. Oltre al simulatore di Charasse, ormai consolidato (l'anno scorso ha creato file interminabili di attesa) il salone goriziano organizzato alla grande dall'Outline presenterà la «Realtà virtuale», tutta da scoprire nello stand di Radio Fantasy (prove gratuite) e, per gli amanti della robotica, il famoso «Robocop» assieme a Herbie, il maggiolino tutto matto.



Vetture in vetrina a Motor Expo' Racing

LA FESTA DI VENZONE

Canti e danze medievali in onore della zucca

VENZONE — Fra canti, giochi e danze in costume medievale Venzone celebra in questa penultima domenica di ottobre la «Festa della Zucca». Questo eccellente frutto, la cui pianta appartiene alla famiglia delle cucurbitacee ricco di vitamina A e del quale ci si meraviglia sempre che possa nell'arco di pochi mesi ingrandirsi tanto, è un alimento delizioso, digestibile, nutriente e diuretico e risulta, come fa notare l'insigne botanico Pierre Lieutaghi nei suoi scritti, adatto a vecchi e bambini.

Di prima mattina apre la Festa in piazza Municipio il concorso-esposizione delle zucche (iscrizioni dalle 10 alle 12), segue alle ore 11.30 l'incontro con la delegazione austriaca della città di Preding e l'elezione del Sindaco della Zucca alle 12.30 secondo il rito di Preding; alle 13.30 prenderanno il via le danze medievali presentate dai ragazzi della scuola media di Kötschach Mauthen (A).

Svariatissimi tipi di zucca per forma e dimensione, grosse o allungate, sferiche o depresse, lisce o barucche (italianizzazione del veneto baruca; baruca è il latino verruca, con allusione alla superficie verrucosa della zucca), rosse o gialle, arancione o striate di verde, ornamentali o carnose, decorate o usate per alimento saranno prese in esame e premiate alle 14. La vera e propria Festa medievale curata da «La Fucina» di Ferrara si svolgerà nel primo pomeriggio (inizio previsto per le ore 14.30).

Nel centro storico tra la coreografia offerta da musici, danzatori, giocolieri, mangiafuoco, ciarlatani e guitti del Teatro dei Giullari, Convito Musicale, Gruppo Teatrale Rototrans, Coro «Li Muris» e con la partecipazione del Grup Artistic Furlan di Valvasone e del Gruppo Storico di Cormons si potrà gustare un frammento di Medioevo e assaporare piatti preparati con antiche ricette come la zuppa fumante, i morbidi gnocchi, le stuzzicanti salse che accompagnano le carni, i profumati dolci al sapore di zenzero, le richiestissime «ofelle», tutti a base di zucca nelle quattro taverne e sulle bancarelle dislocate in varie parti della cittadella.

Cristina Sirca

UDINE

Antichità in Fiera

Da domani, con la cerimonia inaugurale delle 10.30, si aprirà la 6.a edizione della Mostra Antiquariato d'Alpe Adria. La rassegna resterà aperta al pubblico fino a domenica (biglietto d'ingresso 10 mila lire) con un orario di visita dalle 10.30 alle 20 il sabato e la domenica e dalle 15 alle 20 nei giorni feriali.

AUSTRIA JACKPOT
7
F0176
999.293.000 lire
è il jackpot accumulatosi fino al 19.10.'94
CASINO GRAZ
Tel. 0043/316-83 25 78
CASINO VELDEN
Tel. 0043/4274-20 64

LA MANIFESTAZIONE DI SOFFUMBERGO

Castagne arroste e ribolla

FAEDIS — Nella cornice di Valle di Soffumbergo (Faedis) denominata il balcone sul Friuli si è aperta ufficialmente sabato scorso la XIV Festa delle castagne e del miele di castagno. La festa si prolungherà anche in questo weekend. Nella gara della pastasciutta i partecipanti hanno dovuto dimostrare la loro abilità di mangiare in gran fretta un bel piatto di pasta e bere un buon bicchiere di vino con le mani legate dietro alla schiena.

Domani il complesso «Ranch Folk» si esibirà fra il profumo di castagne arroste, ribolla, griglie con costa, salsicce e altre specialità per la gioia degli intervenuti. Apertura dei chioschi alle ore 18.

Per domenica è in programma, anticipa il presidente della Proloco di Valle Aldo Dri che ha segnato il percorso, una Pedalata ecologica in Mountain bike di km 10 organizzata anche questa volta dalla Ciclistica Udine Ovest Cds Cross Country. Partenza della pedalata ore 10, premiazione ore 13.

La S. Messa delle ore 11.30 sarà accompagnata dal coro «Gianni De Luca» di Faedis. Giochi popolari e ballo con il complesso Usl di Udine fino alla chiusura della festa.

c. s.

LA SETTIMANA DEL VINO IN TRENTINO-ALTO ADIGE

E' l'Ora di aprire le cantine

3000 aziende vitivinicole, 3400 ettari, vale adire il 70% di tutta la superficie coltivata a vite dell'Alto Adige. Tutto ciò si trova nel comprensorio Oltradige-Bassa Atesina, la zona che va da Terlano sino a Salorno e che, come capitale ideale ha il paese di Ora. Qui l'associazione turistica (0471 - 810231) organizza dal 21 al 31 ottobre la 27.a edizione della Settimana del vino. Da 26 anni le cantine private e sociali, che hanno la produzione in questo territorio mettono a confronto i risultati delle loro fatiche. Per l'edizione 1994 sono presenti ben 150 vini, 30 espositori divisi in 6 sezioni: vini rossi, bianchi, rosati, dolci, spumanti e distillati di frutta. Il palato, assicura chi ha già partecipato a questa sorta di kermesse gli scorsi anni, verrà solleticato dagli aromi sublimi dei vini e stuzzicato da gustose pietanze e opulenti buffet preparati dagli chef locali.

Gli assaggi dei vini avranno inizio ogni giorno alle ore 16 del pomeriggio sino a mezzanotte, mentre manifestazioni collaterali daranno il giusto relax fra una bicchierata e l'altra. Oggi l'intrattenimento musicale sarà a cura del duo Casal. Domani ore 20 si terrà una esibizione folcloristica.

g. g.

SACILETTO

Sapori antichi nel vecchio mulino

L' agrituristica «Molino di Braida» trae il suo nome dall'ex mulino in cui è ubicata. Per arrivare al locale si segue la statale 14 fino a Cervignano e poi si gira per Saciletto di Ruda; dalla strada principale, seguendo le indicazioni, si imbocca un viale alberato e ci si ritrova sull'aia antistante, dove si può posteggiare comodamente l'automobile. La sala del locale, molto accogliente, è arredata in stile rustico, con le classiche tovaglie a quadretti. Il proprietario è Sergio Novello, enologo, che gestisce il locale con l'aiuto dei familiari, in cucina c'è lo zio Nereo.

Il menu ovviamente rispecchia le caratteristiche dell'agriturismo. Troviamo affettati misti, prodotti dalla casa, quali salami, prosciutto crudo e pancetta. Tra i primi: gnocchi verdi, pasticcio alla campagnola, minestrone. Tra i secondi non mancano grigliate miste,- pollo ripieno, anatra al forno. Verdure di stagione. Tra i dolci, anch'essi ovviamente fatti in casa, ci sono lo strudel di mele ed il tiramisù. I vini sono tutti di produzione propria, della zona Doc Aquileia.

Il prezzo, che varia a seconda delle bevande, va dalle L. 15.000 alle L. 25.000. È consigliata la prenotazione. Telefono 0431/973123. Giorno di chiusura? Ancora per poco il lunedì poi, forse neanche quello. Gruppo enogastronomico triestino.

Get

Appuntamenti

TRIESTE

Alla Galleria Cartesius domani alle 18 si inaugura la mostra di Ugo Pierri dal titolo «Ruote e fumi». Fino al 4 novembre. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Alla Galleria Rettori Tribbio 2 espone Giancarlo Perelli Cippo. Fino al 28 ottobre. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11.13.

Ha aperto i battenti nelle sede del Centro regionale studi di storia militare antica e moderna di via Schiaparelli 5 la dodicesima biennale del modellismo.

Al teatro Cristallo continuano le repliche della commedia di Carpinteri&Faraguna «Locanda Grande» presentata dalla Contrada. Repliche fino al 4 novembre.

FRIULI

Nella sala Bison del Civico Museo storico di **Palmanova** domani alle 18.30 sarà inaugurata la mostra fotografica dedicata al pittore Giuseppe Bernardino Bison. Tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, escluso il mercoledì. Fino al 20 novembre.

ISONTINO

Dalle 9 alle 9.30 domenica in via Italico Brass a **Gorizia** prenderà il via la diciottesima edizione della «Stragorizia», marcia internazionale non competitiva.

Fino a domenica al castello di **Gorizia** si può visitare la mostra «Panorami della Mitteleuropa».

VENETO

Alla Galleria d'arte Ca' Pesaro, fino al 16 ottobre si può visitare la mostra Arte nel manifesto nella collezione delle Generali. Orario 10-17.

«Rinascimento: da Brunelleschi a Michelangelo, la rappresentazione dell'architettura, a Palazzo Grassi fino al 6 novembre. Tutti i giorni dalle 10 alle 19.

Al Museo Correr fino all'11 dicembre è aperta l'esposizione «Impressionismo & Neoimpressionismi». Tutti i giorni, orario 10-19.

«Fantasia di vetro» è il tema della rassegna che è aperta alla galleria Barovier (San Samuela) fino al 29 ottobre. Orario 10-12.30 e 16-19.30.

«Cirillo Grott, dal legno alla scultura», è la mostra che si può visitare al Museo diocesano di Sant'Apollonia. Fino al 6 novembre.

Fino al 6 gennaio a Palazzo Fortuny resterà aperta la rassegna «New Pop, illustrazione americana». Orario 10-19. Chiuso il lunedì.

Nell'ambito di Arte '94 che si svolge alla Fiera di **Padova** la galleria «al bastione» presenta in uno stand la recente produzione artistica del pittore triestino Roberto D'Ambrosio. Fino al 24 ottobre.

Al liceo Foscarini fino al 19 dicembre si può visitare la mostra «Un gabinetto di Fisica dell'Ottocento». Feriale 10-13.

Fino al 20 novembre è aperta nella chiesa di San Stae la mostra «Il grande presepio veneziano di Parigi». Tutti i giorni con orario 10-13 e 14-19.

OLTRECONFINE

A Lubiana, alla galleria del Cankariev Dom è allestita una mostra comprendente l'intera produzione di multipli componibili di Miguel Ortiz Berrocal. Visite tutti i giorni dalle 12 alle 20. Fino al 27 novembre.

Sempre oggi a **Fiesso**, al club Maona, alle 20, carrellata di blues con il complesso americano di Bruce Lewis.

Domani a **Lubiana** al Cankariev Dom, alle 21, musica africana col gruppo di Toure Kunde.

A **Capodistria** la Galleria La Loggia opsita la personale del fotografo statunitense John Sexston. Feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-12 fino al 15 novembre.

Domani e domenica a **Levade (Portole)** avrà luogo la prima festa del tartufo.

Le firme esclusive!
GIORGIO ARMANI
ungaro paris
valentino BOUTIQUE
GIANFRANCO FERRE
Tutte le novità autunno/inverno, dall'abbigliamento all'accessorio, e i modelli più esclusivi per la sposa.
Cristina da Udine
Via Cavour, 17 - Udine
Esclusivista delle "prime linee" di Valentino Boutique, Ungaro Parallele, Giorgio Armani e Gianfranco Ferré.

LA CIPRA APPOGGIA IL PROGETTO

Parco del Carso, l'idea approda al ministero

Parco internazionale del Carso, ora c'è anche una risoluzione della Cipra, la Commissione internazionale per la protezione delle Alpi. È stata adottata le scorse settimane a Belluno in occasione della convegno sui trasporti e porta la firma del presidente internazionale, Josef Biedermann, di quello italiano Helmuth Moroder e di quello sloveno Janez Bizjak. La Cipra chiede ai governi regionali e statali di «intraprendere in stretta collaborazione con gli enti locali interessati, tutte le iniziative necessarie affinchè questo progetto possa essere realizzato.

Sarebbe l'istituzione del primo parco transfrontaliero dell'arco alpino per la protezione duratura di una delle zone naturali e paesaggistiche più interessanti dell'Europa centrale. Ed è uno dei primi e più importanti risultati non solo al termine del convegno di Belluno, ma soprattutto della "due giorni" di confronto organizzata alla fine di settembre da Mountain Wilderness assieme al Cai Tam (la sezione di tutela ambientale) e al Wwf a San Dorligo della Valle. Un momento di incontro tra alpinisti, ambientalisti, escursionisti speleologi e amanti in genere delle attività ricreative e sportive che è culminato in una grande manifestazione di incontro tra italiani e sloveni sul monte Stena. Obiettivo è l'istituzione di un parco del Carso a cavallo del confine ma, nella realtà immedita e concreta, la costituzione di un tavolo di lavoro (commissione paritetica) che attraverso norme e regole "regolamenti" la frequentazione del Carso, da chi lo vive per sport o per divertimento. Un Carso, ambiente prezioso e di eccezionale interesse naturale e paesaggistico, che non deve diventare un "parco giochi" senza limiti e deve essere protetto. Anche con alcuni sacrifici in senso etico: il convegno a San Dorligo in questo senso è stato l'inizio di dialogo e collaborazione tra il mondo dell'arrampicata e quello degli ambientalisti, con la stretta consulenza degli Osservatori faunistici, per poter continuare a vivere l'avventura in falesia (e non solo) cercando di ridurre al minimo il disturbo per l'avifauna.

È stata stilata una proposta di codice di autoregolamentazione per la frequentazione del territorio, l'arrampicata, la mountain bike e la speleologia: si tratta di una novità assoluta in Italia e sicuramente uno dei primi in Europa. Alla fine di novembre-inizio dicembre Mountain Wilderness, Cai Tam e Wwf convocheranno tutte le associazioni interessate per la stesura definitiva e la gestione di questo codice attraverso un tavolo permanente.

Come andar per monti a norma di Codice

È una proposta di Codice di autoregolamentazione, rivolta a chi fa attività ricreative e sportive sul Carso. È diviso in: frequentazione del territorio, arrampicata, mountain bike e speleologia. Saranno le associazioni, chiamate da Mountain Wilderness, Cai tam e Wwf a stilare e sottoscrivere la bozza definitiva e a costituire il gruppo di lavoro permanente che coordinerà la gestione del codice e fungerà da osservatorio sullo stato di conservazione del Carso e stimolerà tutte le iniziative per giungere all'istituzione del Parco internazionale del Carso. Cominciamo la pubblicazione del codice: la prima parte riguarda la **Frequentazione del territorio**.Solo una consapevole coscienza ecologica consente un uso responsabile del Carso. Una struttura naturale non deve essere considerata una risorsa rinnovabile: astenersi pertanto dal modificarne la consistenza e la naturale evoluzione.

- In natura non deve rimanere alcuna traccia del nostro passaggio. Non abbandonare alcun tipo di rifiuto e, quando possibile, raccogliere quelli che altri inconsapevolmente hanno lasciato.

- Deve essere evitato qualsiasi tipo di inquinamento acustico (auto, moto, clacson, radio o anche solamente l'uso improprio della voce)

- Deve essere rispettata la Proprietà (campi coltivati, prati, pascoli, frutteti).

- Prevenire la minaccia degli incendi boschivi: prestare molta attenzione a non provocare focolai di incendio specialmente durante la stagione invernale ed estiva quando il pericolo è massimo. Vigilare sul territorio e, al minimo segnale sospetto, allertare le autorità competenti.

- Rispettare la fauna sia selvatica che domestica arrecando il minor disturbo possibile.

- Rispettare la vegetazione in ogni sua forma.

- Evitare in ogni caso di percorrere scorciatoie che escono dai tracciati segnati in modo da prevenire l'innesco di fenomeni di erosione del suolo.

- Evitare di uscire dai tracciati dei sentieri qualora si percorrano in comitive o gruppi numerosi.

- Premesso che l'attuale rete sentieristica e di piste è talvolta esuberante in rapporto all'estensione dei siti, si conviene di non tracciare o segnare nuovi percorsi. Motivate deroghe possono essere valutate dal gruppo di lavoro dopo una consultazione della Commissione sentieri del Cai.

- È auspicabile una razionalizzazione dell'esistente destrutturando, ove possibile, piste e accessi non accatastati.

- In nessun caso la manutenzione dei sentieri deve comportare l'impiego o la stesa di materiali "non carsici".

Per l'indicazione dei percorsi si farà uso esclusivamente della segnaletica tipo Cai: La segnatura sarà funzionale ma discreta, e di basso impatto visivo.

- Ci si atterrà alle segnalazioni dell'Osservatorio faunistico o degli enti preposti qualora si ravvisi l'opportunità o la necessità di interdire la frequentazione di una zona per particolari esigenze della fauna.

TROFEO «COLMAR» SULLA PARETE DEL ROCK MASTER

Guide alpine nell'arena

Ad Arco il primo meeting di arrampicata sportiva per professionisti

Il primo premio se l'è aggiudicato l'altoatesino Christoph Hainz. L'incontro agonistico si è trasformato in un'occasione di dibattito sul mestiere

Sessanta guide alpine italiane si sono radunate ad Arco per la disputa del primo Meeting di arrampicata sportiva e per il loro primo Campionato italiano di arrampicata - Trofeo Colmar, organizzato dal Collegio provinciale delle guide alpine del Trentino. Sugli itinerari tracciati dagli specialisti Rolando Larcher e Danilo Bonvecchio sulla parete artificiale del celebre Rock Master, la più grande parete artificiale per l'arrampicata d'Europa, le guide italiane si sono impegnate in due giornate di gare nel corso delle quali l'agonismo non ha mai scavalcato lo spirito di amicizia e di festa che ha segnato questo primo meeting di arrampicata, il primo in Europa espressamente dedicato ai «professionisti» della montagna.

La manifestazione ha preso il via con le prove di qualificazione. Quattro le categorie ammesse al Meeting e suddivise per fasce di età con percorsi «flash» di difficoltà tra il 5.o ed il 6b. In contemporanea si svolgeva la prova del 1.o Campionato Italiano di Arrampicata - Trofeo Colmar al quale erano iscritti 32 concorrenti impegnati su un itinerario di difficoltà 7b.

Una prima giornata di gare caratterizzata da un certo equilibrio che vedeva ben cinque concorrenti concludere alla catena finale la prova: il romano Alessandro Lamberti, i trentini Danny Zampiccoli e Michele Cestari, il vicentino Gianni Bisson e l'altoatesino Christoph Hainz. Con loro accedevano alla finale del giorno dopo anche Angelo Giovannetti, Mauro Giovanazzi, Renzo Vettori, Attilio Munari, Fabrizio Manoni, Enrico Majoni, e nella categoria femminile la cortinese Nadia Dimai, unica guida alpina donna in gara (in Italia sono 5 in tutto). La domenica si è quindi disputata la finale nella quale i concorrenti dovevano affrontare un percorso di difficoltà 8a «a vista», senza cioè averlo provato in precedenza o averlo visto salire da altri concorrenti. Il vincitore è risultato la guida alpina di Gais (BZ) Christoph Hainz, unico concorrente ad aver raggiunto la catena al termine del difficile e spettacolare percorso. Al secondo posto il bellunese Attilio Munari e terzo il romano Alessandro Lamberti. Primo della «pattuglia» delle guide trentine Michele Cestari (4.o). Nadia Dimai nella sua prova si è presa la soddisfazione di lasciare dietro di sé numerosi «colleghi». Nelle gare del Meeting hanno invece prevalso le guide di casa con Piergiorgio Vidi (Cat. A), Paolo Loss (Cat. B), Pio Ferrari (Cat. D). Le Guide Alpine del Trentino si sono così aggiudicate il Trofeo AGAI per il Collegio meglio classificato. Confortati dal buon successo di questo primo Meeting gli organizzatori stanno pensando, forse già con il 1995, di allargare la partecipazione a tutte le guide dell'arco alpino.

Il Meeting di Arco non ha avuto solo un risvolto sportivo agonistico, ma ha fornito lo spunto per confrontarsi su problemi legati alla professione della guida alpina oggi, in particolare l'organizzazione dei Collegi regionali e provinciali introdotti dalla nuova legge-quadro dello Stato insieme all'albo professionale della categoria. Uno strumento questo molto importante che ha finalmente riconosciuto alla guida alpina la qualifica di unico e vero «professionista» della montagna, riconoscendo anche giuridicamente questa professione antica, come lo è la tradizione dell'alpinismo nelle valli alpine. In una tavola rotonda condotta dal giornalista Rolly Marchi alla quale hanno partecipato il presidente dell'Agai — l'Associazione delle guide alpine italiane — Giorgio Germagnoli, i presidenti di alcuni collegi provinciali (Walter Vidi - Trentino ed Erich Gutgsell - Alto Adige) Valerio Oneida, costituzionalista, uno degli estensori della nuova legge quadro, si sono affrontati alcuni problemi ed in particolare la creazione del collegio nazionale delle guide alpine. Il presidente Germagnoli ha annunciato che sono imminenti le elezioni per il direttivo del collegio nazionale nel quale entreranno, oltre ai presidenti dei collegi regionali e provinciali regolarmente costituitisi, 10 guide alpine elette tra quelle iscritte all'Albo. Entro la fine dell'anno dunque il collegio nazionale delle Guide Alpine che avrà il compito di indirizzo per tutti i collegi potrebbe divenire realtà.

Guide alpine impegnate nella gara d'arrampicata ad Arco.

ESCURSIONE NEL PARCO NATURALE DELLA VAL ALBA

Salire nei colori dell'autunno

La meta è il Zuc del Bor, sopra Moggio, passando per il rifugio Vualt

L'ultimo tratto di cresta è il più impegnativo. L'intero itinerario si svolge in sei ore partendo da Dordolla. E' una gita particolarmente adatta alla stagione

Uno dei motivi per cui l'escursionista continua a frequentare la montagna anche in ottobre è senza dubbio la ricerca dei colori autunnali. I boschi, specialmente quelli di faggio, proprio in questo periodo offrono la loro veste migliore. Altro motivo che favorisce le escursioni in questo periodo è il fatto che il tempo è generalmente stabile, non si ha il rischio di cambiamenti improvvisi spesso frequenti in piena estate. Per contro si deve tener presente che le giornate sono corte e le temperature iniziano ad abbassarsi specialmente alle quote più elevate. Una cima da salire in questa stagione è senza dubbio il Zuc del Bor sopra Moggio, passando per il rifugio Vualt situato nel parco naturale della Val Alba. Tale ascensione di notevole dislivello presenta negli ultimi metri di salita alla vetta difficoltà di secondo grado facilitate da attrezzature peraltro non sempre in buone condizioni.

La partenza avviene da Dordolla caratteristico paesino a quota 612 metri, arroccato sul fianco della val Aupa a circa 5 chilometri sopra Moggio Udinese. Dal centro del paese (parcheggio) si segue il sentiero, ben marcato, che attraversando le ultime case inizia a salire con buona pendenza verso Est. Si rimonta un costone erboso prima, poi si piega a destra attraversando il rio di Val, quindi risalendo un ultimo ripido tratto boscoso si perviene alla forcella Vualt 1282 m. Da qui un primo tratto in quota verso sinistra e una successiva ripida ma breve discesa poi conducono al rifugio Vualt 1168 m.

Tale rifugio è una vecchia casera ricostruita una quindicina di anni fa e amministrata dall'Azienda delle foreste della regione, non gestita ma sempre aperta. Il tempo per giungere sin qua è di circa 2,5 ore. Dal rifugio si segue la strada forestale verso Est per circa 200 metri sino ad un bivio. Si scende a destra e si attraversa il rio Alba. La strada inizia quindi a salire attraverso un bosco di faggi e poco dopo diventa mulattiera. Al termine del bosco si continua a salire seguendo numerosi tornanti e dopo un ultimo ripido pendio si perviene a una conca erbosa ai bordi della quale è situato il bivacco Bianchi a quota 1712 metri, da cui si gode un'ottima vista verso la sottostante val Alba.

Dal bivacco per proseguire verso la cima bisogna attraversare prima verso Est e poi rimontare un evidente cono erboso ed infine obliquare verso destra superando ripidi risalti erbosi inframmezzati da facili roccette sino a portarsi sulla aerea cresta. Si prosegue quindi di lungo il filo di cresta in direzione dell'evidente cupola sommitale sino ad un intaglio.

Dopo aver aggirato il versante meridionale della cupola rimontando sfasciumi si raggiunge la breve (circa 50 m) ma difficile cresta Est salendo la quale si giunge in vetta. Lungo tale cresta sono concentrate le uniche difficoltà peraltro agevolate da infissi e cavi metallici spesso danneggiati da fulmini. Per giungere sulla cima a 2195 metri di impiegano complessivamente circa 6 ore da Dordolla. Cartografia: carta Tabacco scala 1.25.000 foglio 018 - Alpi Carniche Orientali - Canal del Ferro.

Matteo Moro

Una bella escursione autunnale sul Zuc del Bor. (Foto Moro)

PROPOSTA ORIGINALE IN UNA NUOVA GUIDA

Antichi nomi sui sentieri

Itinerari nell'Ampezzano seguendo la toponomastica

NOTIZIE IN BREVE

Walter Bonatti nominato socio onorario dell'Uiaa

MILANO — L'alpinista ed esploratore bergamasco Walter Bonatti, è stato nominato socio onorario dell'Unione internazionale delle Associazioni alpinistiche (Uiaa) dai rappresentanti dei club alpinistici di tutto il mondo, riuniti a Istanbul per l'assemblea generale.

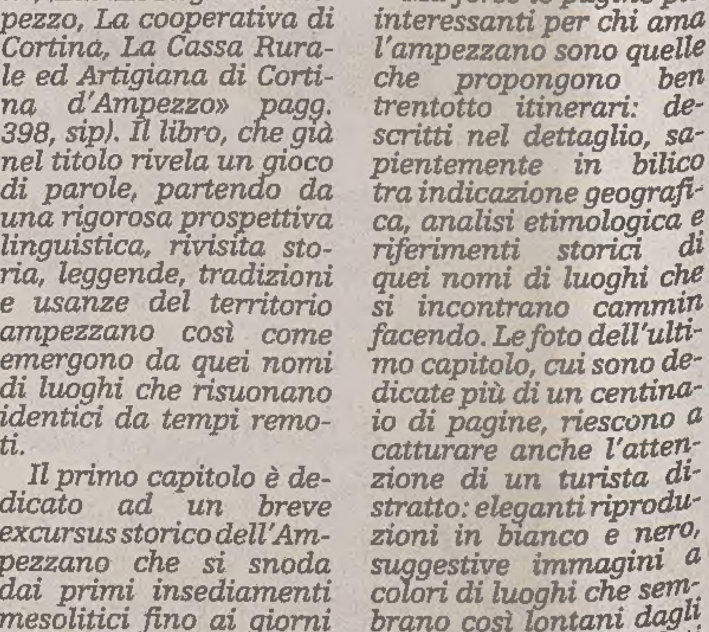
Il prestigioso riconoscimento, ha reso noto il Club alpino italiano, «viene giustamente a premiare l'impegno di una vita passata nella ricerca disinteressata e ideale dei limiti e delle possibilità umane nel confronto con la natura più aspra, quella dell'alta montagna». Walter Bonatti, che ha 64 anni, partecipò quaranta anni fa alla prima scalata del K2, ad opera di una spedizione italiana «ove Bonatti — dice il Cai — ebbe un ruolo rilevante nel successo dell'impresa». Lo scorso anno, il riconoscimento venne assegnato a Sir Edmund Hillary, primo scalatore dell'Everest insieme allo sherpa nepalese Tenzing.

Messner va al Polo Nord

MILANO — Reinhold Messner ricomincia dal Polo Nord. L'altoatesino che ha scalato tutti gli 8 mila del mondo ha in programma per gli inizi del prossimo anno la traversata del Polo Nord, per la quale si sta preparando da oltre un anno. A febbraio Messner partirà per il Polo Nord, per quella che ha detto di considerare una delle sue imprese più difficili. Messner ha realizzato nel '90 la prima attraversata a piedi e con gli sci dell'Antartide senza utilizzo di cani da slitta, su un percorso di oltre 3 mila chilometri. Nel '93 ha effettuato la traversata longitudinale della Groenlandia insieme al fratello Hubert, percorrendo oltre 2000 chilometri senza rifornimenti. «La mia preparazione da molti è finalizzata alla traversata del Polo Nord — ha detto Messner —. Oltre all'allenamento fisico mi sto preoccupando di conoscere meglio la cultura dei luoghi, la geografia e il clima».

Falesie d'Italia

L'ultimo numero della rivista Alp, in questi giorni in edicola, propone un viaggio sulle falesie d'Italia. Le palestre e le pareti più note, ma anche quelle meno conosciute, dalla Val d'Aosta alla Sicilia, vengono illustrate in uno speciale a cura di Marco Scolaris. E' una mappa (si parla naturalmente anche delle palestre triestine) che si propone come una vera e propria guida alle pareti d'Italia.



Un itinerario tra toponomastica e sentieri ampezzani. Proposta singolare, quella di Lorenza Russo, milanese, laureata in glottologia con una tesi sulla toponomastica di Cortina ed ora autrice di «Pallidi nomi di monti», (Ed. «Le Regole d'Ampezzo, La cooperativa di Cortina, La Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo» pagg. 398, sip). Il libro, che già nel titolo rivela un gioco di parole, partendo da una rigorosa prospettiva linguistica, rivisita storia, leggende, tradizioni e usanze del territorio ampezzano così come emergono da quei nomi di luoghi che risuonano identici da tempi remoti.

Il primo capitolo è dedicato ad un breve excursus storico dell'Ampezzano che si snoda dai primi insediamenti mesolitici fino ai giorni nostri. La seconda sezione cataloga i toponimi e ne analizza l'origine distinguendo tra nomi di montagne, quelli che si riferiscono alla conformazione del terreno, ai corsi d'acqua, alle piante o agli animali, o derivano dalla pastorizia, dall'agricoltura o da soprannomi di persona.

Ma forse le pagine più interessanti per chi ama l'ampezzano sono quelle che propongono ben trentotto itinerari: descritti nel dettaglio, sapientemente in bilico tra indicazione geografica, analisi etimologica e riferimenti storici di quei nomi di luoghi che si incontrano cammin facendo. Le foto dell'ultimo capitolo, cui sono dedicate più di un centinaio di pagine, riescono a catturare anche l'attenzione di un turista distratto: eleganti riproduzioni in bianco e nero, suggestive immagini a colori di luoghi che sembrano così lontani dagli stereotipi immortalati dalle cartoline.

Paola Comauri

LEGGE / SALVAGENTE

Poveri diportisti: senza certificato cinture da buttare

TRIESTE — E' scaduto il 15 ottobre (e non ci sono state ulteriori proroghe) il termine entro il quale i diportisti dovevano mettersi in regola con le cinture di salvataggio. Vediamo qual è la situazione. Chi possiede cinture di tipo conforme nei modelli che non sono stati posti a suo tempo sotto sequestro, può utilizzarle fino al 31 dicembre '95, a patto che abbia potuto procurarsi una dichiarazione di idoneità rilasciata dal Rina al fabbricante che ne abbia fatto richiesta e da questi distribuita agli interessati tramite i rivenditori. Alcuni non hanno avuto difficoltà a ottenere tali certificati, altri invece non ce l'hanno fatta perché i fabbricanti non avevano l'obbligo di rivolgersi all'ente tecnico (solo le case più serie l'hanno fatto) o perché qualche industria ha nel frattempo cessato l'attività. Naturalmente, a chi non ha il certificato non resta altro che mettere mano al portafogli e comprare altri salvagente.

Nessun problema per chi possiede cinture di tipo approvato. Queste cinture danno maggiori garanzie di sicurezza e pertanto possono essere utilizzate in alternativa a quelle di tipo conforme anche successivamente al 31 dicembre '95. Altrimenti non resta che procurarsi le cinture rispondenti alla convenzione Solas. Ma da un'indagine che abbiamo fatto in alcuni negozi del centro di Trieste, queste cinture sono pressoché introvabili. E' tale la richiesta che, non appena una partita arriva ai rivenditori, viene venduta subito nonostante il prezzo esorbitante che oscilla intorno alle 55 mila lire cadauna. Un solo negoziante ne aveva, ma le vendeva a 70 mila lire. Intanto dal Salone di Genova rimbalza la voce che una di queste cinture viene a costare al fabbricante appena 5-6 mila lire. Se questa non è speculazione...

Comunque, per legge il diportista non è obbligato a tenere a bordo tante cinture di salvataggio quante sono le persone che l'unità è abilitata a imbarcare: basta che le cinture siano sufficienti alle persone presenti a bordo.

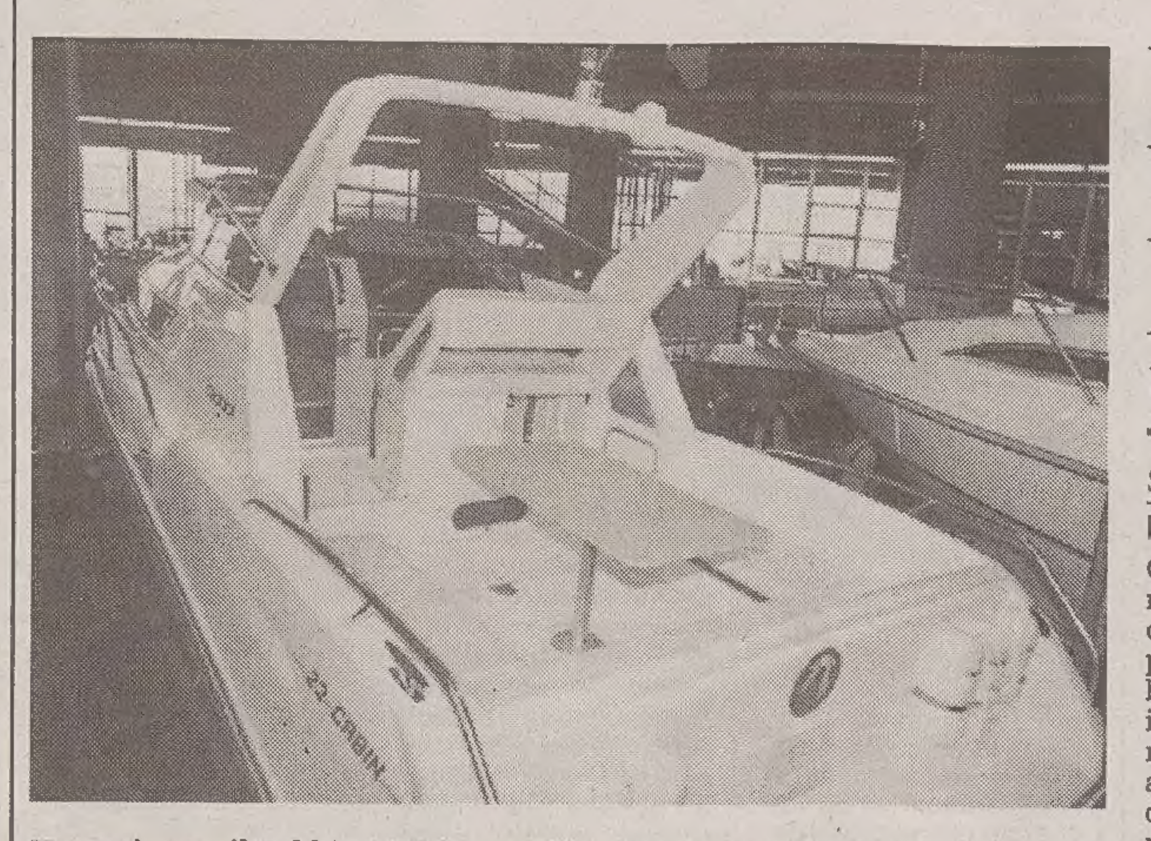
In caso di inadempienza, scatta la sanzione che può andare da 100 mila lire a un milione, riducibili al doppio del minimo (cioè 200 mila lire) se il pagamento viene effettuato entro 60 giorni. Può sperare di pagare invece il minimo della sanzione (cioè 100 mila lire) chi entro 30 giorni dalla contestazione presenti all'autorità marittima uno scritto difensivo attestante la buona fede di non aver potuto ottemperare nei termini. Chi infrange la norma, comunque, paga la sanzione una volta e non, come da alcuni temuto, tante volte quante siano le cinture contestate.

Approfittiamo dell'occasione per dare informazioni sulla revisione delle patenti nautiche. In base al decreto legge n. 378 del 16/6/'94 è stato elevato al 60.o anno (prima era il 50.o) il limite di età oltre il quale le patenti nautiche hanno validità ridotta a cinque anni. Le patenti nautiche rilasciate o confermate nella validità per un periodo ridotto (a coloro che avevano compiuto il 50.o anno di età ma non il 60.o, prima dell'entrata in vigore della legge) devono intendersi «ex lege» prolungate nella validità per ulteriori 5 anni. La Capitaneria di porto avverte che la formalizzazione della proroga sulla patente non è obbligatoria, ma opportuna al fine di evitare eventuali contestazioni nel corso di controlli in mare.

Pino Bollis

GENOVA / IL SALONE SEGNA IL RISVEGLIO DELLA NAUTICA E IL NON IMMATRICOLATO VOLA

Il natante in paradiso



Natanti come il Gobbi 23 Cabin sono ideali anche per piccole crociere.

Gli effetti positivi della legge voluta da Fiori

Fra le curiosità un'unità a pedali con cabina subacquea

Servizio di
Roberto Carella

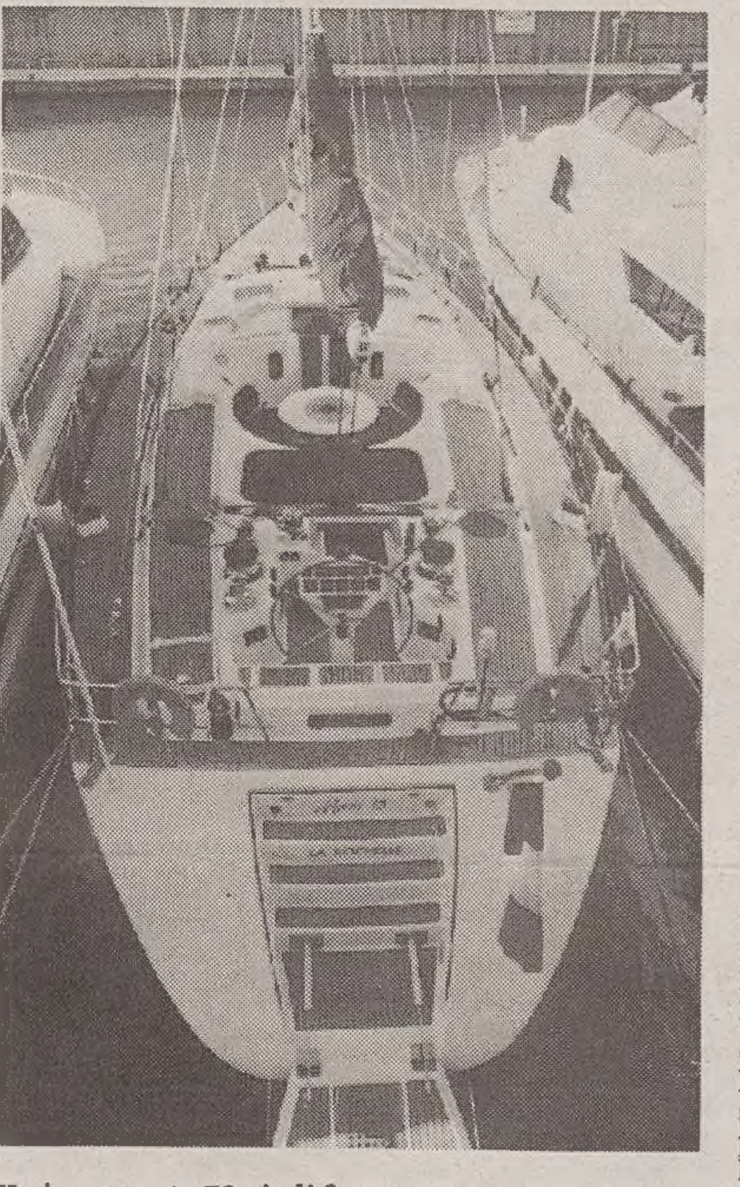
GENOVA - Alla ricerca del natante perduto. Tutti i cantieri (o quasi...) hanno preso la classica palla al balzo. E hanno presentato i loro gioielli sino a 7,5 metri (o sino a 10 metri se a vela). Ma non si tratta di una corsa alla miniaturizzazione. La legge, infatti, è stata fatta, ma immediatamente è stato trovato l'artificio (se non l'inganno). Le barche vengono omologate sotto i sette metri e mezzo, e poi, come d'incanto appaiono plancette e delfiniere che portano la lunghezza abbondantemente sopra gli otto. Ma tant'è. Era uno scotto prevedibile e tutto sommato minimo. La legge doveva essere varata al più presto per salvare una parte dell'industria nautica italiana agonizzante e per recuperare almeno qualcuno di quei 90 mila posti di lavoro che sono stati persi in tre anni, e cioé da quando era stata varata la super-tassa sulla nautica.

Dunque, a Genova è l'anno del natante. E attorno a questa barca «sburocratizzata» c'è molto interesse. Il ministro Fiori, autore della nuova legge, e ospite d'onore all'inaugurazioone di sabato scorso, voleva proprio questo: e cioé che il mondo nautico si rivitalizzasse. Il natante, quindi, doveva servire da naturale volano.

Il pubblico sta accorrendo in massa negli stand del Salone mondiale giunto alla 34.a edizione e dal rinnovato interesse per i segmenti «bassi» trae beneficio, per una legge quasi fisica, tutto ciò che sta in alto. Si vende, dunque, il piccolo natante, ma anche la barca immatricolata di medie dimensioni. E per i maxi yacht che costano più di tre- quattro miliardi? In fondo, per questo segmento di mercato non cambia molto, anche perché il settore ha già avuto riflessi benefici dalla sottostima della lira. Ma vediamo nel dettaglio alcune novità (anche se in seguito ritorneremo sull'argomento). Fra le barche più ammirate il «Primatist 22» di Bruno Abbate (varato, oltretutto, in tempi non sospetti, e cioé quando il decreto legge non era stato nemmeno presentato). I cantieri Gobbi, invece, presentano il «23 Sport», uno sport cruiser dalle linee morbide, e il «25 Cabin». Poichè sono larghi 2,5 metri, entrambi sono carrellabili.

Interessanti anche i «21 Day», «20 Day» e «24 Fish» dell'Ilva e le tre novità della Rio: il «500 Sol» (piccolo fuoribordo tutto aperto), il «650 Cruiser» (un motoscafo compatto che riesce ad avere al suo interno la cucina e i servizi separati), e il «750 Day» dalla linea filante e «cattiva».

E i gommoni? Per anni hanno avuto il merito di «salvare» il settore nautico, ma questa volta abbiamo notato un leggero calo d'interesse. Le cause: prezzi esageratamente alti di molti battelli, proliferazione di produttori e infine la concorrenza che viene dalle barche «dure», e cioé quelle in vetroresina. Proprio quest'ultimo tema ci obbliga a sottolineare che a Genova sta avendo grande successo il «Blob», e cioé il gommone atipico costruito in tubolari rigidi. In pratica un motoscafo open fatto a gommone. E che si tratti di un progetto geniale e valido lo prova il fatto che le forze di polizia hanno deciso di adottarlo. E un paio di «Blob» erano presenti nel golfo di Napoli quando c'è stato il G7. A Genova ci sono anche altre curiosità: fra tutte la «Easy Boat», una barca a pedali munita di una piccola cabina subacquea. La nautica, insomma, non finisce di sorprendere. E' ancora un libro chiuso. Tutto da sfogliare.



Un imponente 78 piedi francese armato a sloop.

GENOVA / DAL DEHLER 32 AL SOLARIS 57

La vela cerca ancora vento

GENOVA — La barca a vela muove timidi passi. Ma si muove. Dopo il crollo del '93 anche a Genova il settore più ecologico della nautica riprende vigore. Ma non parla ancora italiano. Nel grande padiglione dedicato alla vela, infatti, dominano gli stranieri con in testa Beneteau, Jeanneau, Bavaria e Dehler. E gli italiani? Profondamente colpiti dalla crisi, sono comunque presenti «in acqua» col Cantiere del Pardo (quello dei Grand Soleil, tanto per intenderci) e il prestigioso Serigi di Aquileia (quello dei raffinati Solaris). Sempre in mare, c'è un'altra barca straniera: uno stupendo «Swan 68», ultimo nato del prolifico cantiere finlandese Nautor. Anche nel caso della vela, la nuova legge ha dato disco verde alle barche non immatricolabili. E infatti i francesi di Beneteau hanno ora in catalogo sia l'«Oceanis 281» sia l'«Oceanis 321». Quest'ultima «vela» ha spazi interni degni di una barca lunga un metro di più e una notevole cura nei particolari.

Anche Bavaria all'attacco con il «33» e il «30 Plus». La prima barca è lunga 9,99 metri (!) e quindi riesce a essere natante. Su questa linea anche il nuovissimo «Dehler 32» il cui prezzo dovrebbe essere di 117 milioni e mezzo (marco permettendo...). Il Cantiere del Pardo è corso ai ripari. Ha allestito una versione corta del fortunato «343» (non presente, però, a Genova), in grado di non superare i dieci metri di lunghezza. Insomma, i cantieri italiani e stranieri sono riusciti ad accorciare il centimetro, obbligando i designer e gli ingegneri a tagliare il tagliabile.

Chi non ha problemi di questo genere è il cantiere friulano Serigi. Le barche di Aquileia sono tutte da immatricolare. E in darsena c'è uno stupendo «Solaris 57» che batte bandiera britannica. Con i suoi 18 metri è maestoso ma riesce anche a essere filante. La cura nei particolari e nella lavorazione del legno è tale da lasciare il visitatore senza parole. Tutto è perfetto. E in coperta il cantiere regionale propone quanto di meglio ci sia al mondo. Senza risparmio. E naturalmente il prezzo dovrebbe essere all'altezza. A dire il vero non ci è stato rivelato, ma supera sicuramente un miliardo della nostre, pur svalutate, lire. Insomma, non ci resta che sognare. Anche se a occhi aperti.

ro. ca.

STORIA / GUIDONE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL MARE (8)

Una croce nel tramonto

La curiosa simbologia della bandierina disegnata da Pino Grio

TRIESTE — Sotto la presidenza di Narciso Roiaz, meglio conosciuto come Ciso, nasce a Barcola all'inizio degli anni '70 la Società sportiva amici del bunker. Una decina di anni dopo, alcuni soci simpatizzanti della vela e degli sport del mare decidono di staccarsi da questa e fondano una nuova società; si costituisce ufficialmente così il 13 novembre '82 la Società sportiva amici del mare. La sede sociale trova posto, dall'atto della fondazione a oggi, al pianterreno dell'edificio di riva Nicolodi 7.

L'incarico di disegnare il guidone sociale viene dato al maestro Pino Grio. Questi si dà subito un gran da fare, passa in rassegna i gagliardetti italiani e si sofferma su quelli dell'XI zona. «Notai — dice Grio — che l'arancione, colore ben visibile da lontano, non compariva in nessuno dei guidoni della nostra zona. Pensando alle vele e al mare, disegnai delle prove e le sottoposi al giudizio dei futuri soci».

«La scelta — puntualizza il socio consigliere amministrativo Filippo Levita — cadde sulla bandierina triangolare a fondo bianco candido crociata d'azzurro e bordata d'arancione, il colore che assume il sole al tramonto». Al centro della croce trovano posizione le lettere stilizzate A e M.

Il sodalizio, che oggi vanta circa 150 affiliati e che ha come emblema un'àncora arancione e un gabbiano planante, il 20 marzo 1986 modifica il nome in Associazione nautica amici del mare.

«Dopo qualche difficoltà e grazie al grande impegno dell'ex presidente dell'Amici del mare, Ciso Roiaz, nel giugno del 1991 — spiega il presidente Giancarlo Dilica — per razionalizzare gli ormeggi viene edificato con l'autofinanziamento dei soci un pontile di circa 150 metri nel porticciolo di Barcola». Trovano posto al pontile 24 barche a vela e 9 imbarcazioni a motore; in banchina a Barcola invece ormeggiano 31 barche appartenenti agli associati e una ventina di scafi di soci sostenitori sono fluttuanti fuori Barcola.

Cristina Sirca

ARTE / A CONTOVELLO

Dai tre fratelli Starc sculture «vive» con barche nel golfo

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Più avanzano le tecnologie e più gli artisti dalla vena spontanea subiscono impulsi metafisici che producono opere avvincenti. Momento magico. Carso che guarda al mare. Pietra che cerca l'acqua. Poesia che lega armoniosamente il calcare dell'altopiano col fluido dell'Adriatico, punteggiato di vele bianche, che sono la trasposizione delle margherite nei verdi prati sull'azzurro del mare. E c'è, nell'occhio del poeta, il rosso del sommacco negli spinnaker dei vascelli. Perché non trasfigurare questa materia in arte scultorea?

Ci hanno felicemente pensato tre fratelli di Contovello, cittadina appollaiata sul crinale sovrastante la sponda di Miramare. Tre fratelli sincronizzati sull'onda doppia dell'etica e dello sport della vela, tutti e tre nati, velisticamente, nel circolo Sirena di Barcola. Alessandro, 30 anni, Davorin, 25 e Aljosa, 23 anni, di un ricorrente cognome carsico: gli Starc. Ragazzi che hanno alternato scuola ad arte e sport. Alessandro, diplomato all'istituto d'arte, fa lo scenografo al teatro Verdi; Davorin, dopo l'istituto tecnico, è ebanista in un laboratorio di arredi navali; Aljosa, diplomato in pianoforte, fa il concertista in vari teatri.

Nella serenità della loro borgata, un atelier dove prima disegnano e poi modellano, stilizzando, barche in miniatura, antiche e moderne, usando materiali nobili come nobili sono i loro piani di costruzione: basi di onice, granito e marmo carsico su cui sorgono superfici marine in bronzo o in legno di ciliegio; quindi vengono gli scafi e le vele in mogano australiano, noce, pongoponpo, giarra, acacia e ulivo.

Sculture stupende che danno la sensazione cinetica della navigazione sofferta sotto vento di bora. Sono barche reali che scorrono mostrando carene e cavallino di coperta. C'è quindi nella scultura la dimostrazione della conoscenza tecnica alludente ai Sei metri s.i., allo Sloop Ior, al Cutter classico, all'Optimist, al Tornado, ma anche alla domestica battana. Scafi «reali», ma senza vincoli formali con propensione alla fantasia, ai pesci; con vele alludenti ad ali.

Una delle creazioni dei fratelli Starc.

Qui il capomastro è Alessandro, con grosse fette di merito a Davorin e ad Aljosa. «Lavoriamo — precisa — in équipe. Ciascuno porta proprie idee ed esperienze. Mare, barche e vele, da millenni ispirano tutti i tipi d'arte: poesia, letteratura, musica, pittura e scultura.

Nelle arti figurative la pittura dei velieri grandi e piccoli ha raggiunto altezze inebrianti. La scultura ha dovuto cimentarsi prima nella trasfigurazione stilistica e adattarsi alla miniatura. Noi, a parte le spinte istintive, la cultura scolastica, abbiamo apprezzato una scultura miniata in pietra carsica dell'architetto Andrea Kriznic, accanito velista, che ne ha fatto dono al suo sodalizio nautico quale trofeo per regate. In un anno abbiamo creato 10 modelli singoli e, in occasione della Barcolana e della Kermesse, li abbiamo esposti nella sede della nostra società velica in prima assoluta. Pare che le nostre barche stilizzate piacciano agli intenditori. Ne siamo lieti».

Alla presentazione della mostra, Aljosa al pianoforte ha eseguito la Fantasia in Do Minore di Mozart. Pareva che le barche dei tre fratelli si muovessero su quelle onde musicali.

Raccogli, incolla e avrai lo Sconto!

Raccogli i bollini che riceverai acquistando nei negozi del Consorzio ed applicali sulla scheda che diventerà un buono sconto di L.20.000!

Troverai le schede in tutti i negozi che espongono il marchio "Consorzio Trieste Centro".

Operazione valida fino al 15 dicembre 1994.

AUT. N. 22122 DEL 22.9.94 LA GRAFICA-A.VILLA

CONSORZIO TRIESTE CENTRO

In collaborazione con: C.C.I.A.A Trieste CRTRIESTE BANCA SPA

Weekend **turismo**

REPORTAGE DAL PICCOLO "CONTINENTE" DI GHIACCIO DOVE LA NATURA DOMINA ANCORA L'UOMO

Alaska, piacere di stupirti

Servizio di
Federica Barella

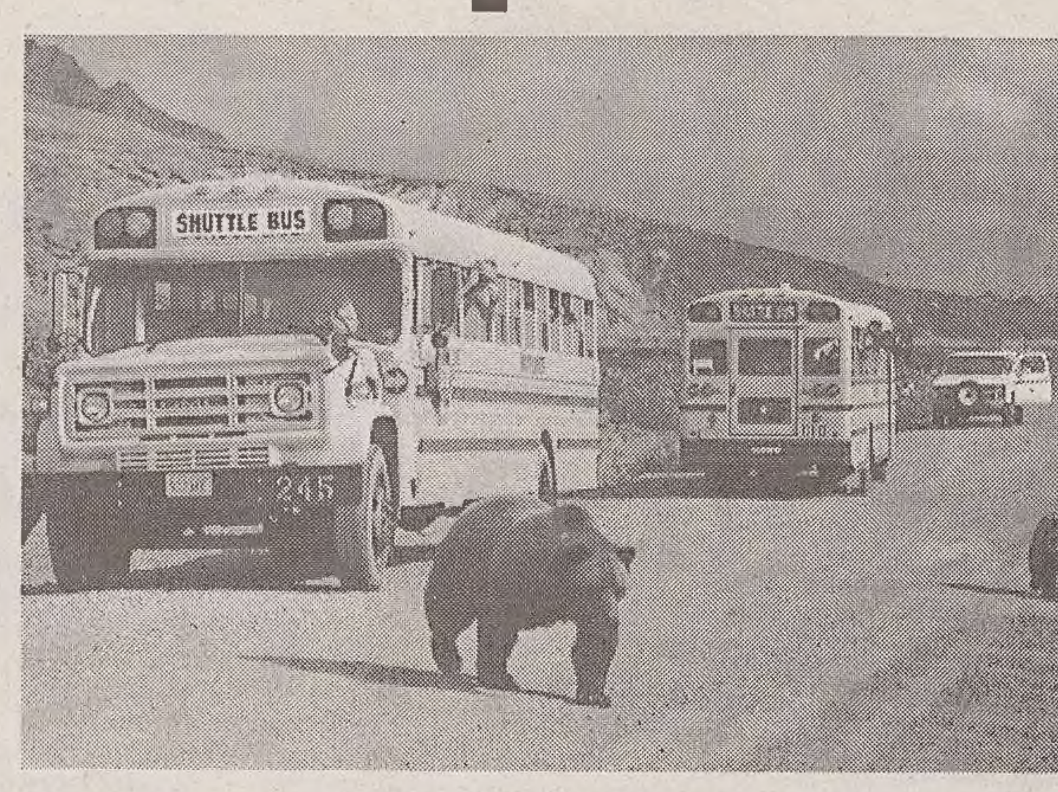
ANCHORAGE — Il bianco del ghiaccio, il blu dei laghi, l'azzurro del cielo, il verde delle infinite foreste, il giallo scintillante dell'oro. Questa è l'Alaska. Qui, in questa sterminata terra, estesa per un milione e mezzo di chilometri quadrati, il segno dell'uomo appare quasi invisibile.

La striscia di asfalto che attraversa il paesaggio scompare di fronte all'immensità delle montagne e degli altipiani. Persino la «pipeline», l'oleodotto che da Barrow, all'estremo nord, giunge fino a Valdez, a sud tra i fiordi della Prince William Sound, viaggia per tre quarti di strada a cielo aperto senza scalfire minimamente la bellezza di questa paesaggio integro e primitivo.

L'Alaska è natura. E qui l'uomo ha imparato a vivere in punta di piedi, insegnando ai turisti a fare altrettanto. L'orso, vero padrone di casa di questo paese, assieme alle volpi, alle alci, ai salmoni e alle simpaticissime marmottine, deve essere disturbato il meno possibile. Ma soprattutto non deve essere spaventato.

Il campanello da attaccare allo zaino, quando ci si addentra nei boschi, appena oltre la strada, serve quindi per avvisare «dolcemente» gli orsi del proprio arrivo. La vista improvvisa dell'uomo, assicurano gli alaskani, potrebbe terrorizzare anche un grizzly, provocandogli una reazione inconsulta.

Ma niente paura, gli orsi non sono minimamente interessati a farsi vedere dall'uomo. E incontrarli, anche se probabile, può alla fine diventare davvero difficile. Solo nell'immenso Denali Park Preserve, posto nel cuore dell'Alaska, è praticamente impossibile non vederli.



Denali Park: se vi trovate davanti a un orso non vi resta che fotografarlo.

Ma anche qui non c'è da preoccuparsi. Loro, i «big bears», se ne stanno magari a pancia all'aria, a qualche centinaio di metri dagli umani, a godersi il sole dopo un'abbuffata di salmoni, e poco si curano dei shuttle-bus carichi di escursionisti che percorrono l'accidentata strada sterrata interna.

Sullo sfondo del Denali National Park, la maestosità del monte McKinley, con i suoi 6210 metri di ghiaccio scintillante, appare lentamente alla vista dei visitatori. Le montagne più «basse» (3000-4000 metri) si schiudono infatti pian piano, lasciando soltanto alla fine ammirare, nella sua grandiosità, uno spettacolo unico al mondo.

Ma la prima cosa da imparare quando si è in Alaska è che non bisogna mai smettere di stupirsi. Usciti dal Denali National Park Preserve, soprattutto se è sera, ad esempio, si riesce d'estate a viaggiare verso Fairbanks (la seconda più grande «città» dell'Alaska dopo Anchorage) fino quasi mezzanotte avvolti nella luce rossastra di un interminabile tramonto.

Qui, a nord, appena sotto il circolo polare artico, tutto, complice anche la luce, sembra brillare. E non a caso: siamo in una delle regioni più ricche ancora di oro. Nei dintorni di Fairbanks ancora molti sono i resti della civiltà dei cercatori d'oro, una civiltà «vecchia» di appena un secolo, eppure tutelata e salvaguardata dallo Stato dell'Alaska. Vecchie miniere, draghe, e persino pompe di benzina degli anni '30 diventano qui reperti storici. Il tutto naturalmente ben coniugato al turismo (grande risorsa economica dell'Alaska assieme al petrolio, ai salmoni). Anche i camping sono realizzati a ridosso dei vecchi villaggi dei cercatori d'oro, dove la sera si può bere una birra in un autentico saloon.

E poco oltre Fairbanks, ecco spuntare, quasi dal nulla, North Pole, il paese di Babbo Natale. Poche migliaia di abitanti la cui vita è interamente organizzata attorno alla favola più antica del mondo. Anche i lampioni sono a forma di Santa Klaus, con ghirlande di agrifoglio anche in piena estate. E nella casa di Babbo Natale (in realtà un enorme negozio di regali) sono esposte le lettere che i bambini americani scrivono ogni anno a Santa Klaus.

Facendo di nuovo rotta verso sud (a nord di Fairbanks è impossibile andare se non in aereo) non si può mancare la zona dei fiordi. La strada che conduce al porto di Valdez attraversa centinaia di fiumi e torrenti, popolati da ingegnosissimi castori. Sopra, gli imponenti ghiacciai. E fra tutti, il più bello è forse il Worthington Glacier, alle spalle di Valdez: una striscia di ghiaccio che arriva sulla strada, a nemmeno mille metri di altitudine. E che potrete toccare con le vostre mani...

Il paradiso degli ami

ANCHORAGE — Arrivando in Alaska con l'aereo, e atterrando quindi all'aeroporto di Anchorage, ci si rende subito conto di essere finiti nel paradiso dei pescatori. C'è quasi da sentirsi degli intrusi a non avere al proprio seguito almeno una canna da pesca. Persino il deposito bagagli ha infatti una speciale sezione «freezer» per chi vuole lasciare lì per qualche ora i contenitori ricchi di salmoni e halibut. Percorrendo poi questa terra sconfinata si capisce subito il perchè di tanto fanatismo. A sud, nella zona dei fiordi, dove le montagne innevate anche d'estate si gettano direttamente nel mare, da Seward a Ketchikan passando per Valdez, ogni giorno i pescatori per professione e quelli per passione catturano decine di migliaia di pesci. Salmoni enormi di qualsiasi tipo (argentato, rosa, reale), halibut (bianchi, romboidali ma soprattutto, anche loro, enormi tanto da raggiungere quasi due metri) e ancora gamberoni e granchi. Tra luglio e agosto in quasi tutta l'Alaska si svolgono le gare di pesca. Ma lo spettacolo non manca anche per chi non sa pescare. Verso la metà di agosto si può assistere, lungo i torrenti, alla risalita dei salmoni: centinaia di pesci che lottano contro le correnti. Le rive sono ricoperte dei corpi di quei pesci che, dopo aver deposto le uova alle sorgenti, tornano a morire a valle.

TRA I GLORIOSI CERCATORI

Setacci e oro per souvenir

ANCHORAGE — «A nord verso il futuro!». E' questo l'attuale motto del quarantanovesimo stato degli Usa: l'Alaska. Ma nemmeno un secolo fa lo slogan più azzeccato era certamente: «A nord verso l'oro!». In questa terra, con appena mezzo milione di abitanti, per una superficie superiore a quella dell'Italia di almeno cinque volte, si calcola infatti che i due terzi dei giacimenti auriferi non siano ancora stati sfruttati. Ma ormai, lo ammettono anche gli ultimi vecchi nostalgici cercatori, ricavare l'oro dalle viscere di questra terra costa troppo. Eppure le vecchie miniere resistono quasi tutte, per la gioia dei visitatori e quella degli ex minatori, convertitisi ormai al ruolo di guide turistiche.

Per pochi dollari è infatti possibile entrare in un qualsiasi villaggio d'epoca con miniera annessa e alla fine del tour setacciare il sacchetto di ghiaia e terriccio compreso nel prezzo, per assaporare così la soddisfazione di trovare realmente, in mezzo a tanti sassolini, anche qualche pagliuzza di vero oro. E' sufficiente avere soltanto tanta pazienza e seguire con attenzione le indicazioni del vecchio minatore. La messa in scena, benchè studiata e preparata nei minimi dettagli, è talmente reale che vi resterà per sempre il dubbio se l'oro l'avete trovato per caso, oppure se fa parte del business infilarne un po' in ogni sacchetto destinato ai turisti. I dintorni di Fairbanks sono ricchi di stazioni minerarie e di veri «monumenti storici» come il Gold Dredge number 8 e il Little Eldorado Gold Camp.

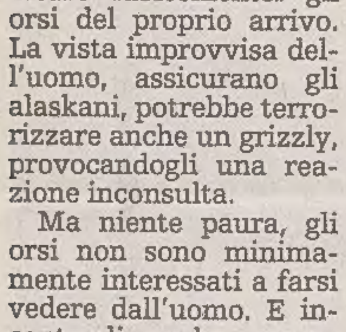
Se siete invece alla ricerca di posti mitici quali la regione dello Yukon e il fiume Klondike dovete sconfinare in Canada. Ma a ridosso di Anchorage è possibile visitare due autentiche miniere, poco turisticizzate e per questo ancor più affascinanti. La prima, piccolissima è la Crow Creek Mine sulla strada verso l'Alieska Resort, una stazione sciistica. La seconda è invece lungo l'Hatcher Pass Road nella Mat-Su Valley Vicinity, poco a nord di Anchorage. Si chiama Historic Independence Mine ed è ancora parzialmente utilizzata. Si dice che nei torrenti vicini, a ben setacciare, si trovi ancora oro: provare per credere.

fe. ba.

POCO DISTANTE DAL LAGO DI GARDA C'E' UN ANGOLO D'ITALIA TRA I PIU' DIMENTICATI

La storia si è fermata a Custoza

Ma in questo poggio la bellezza non appartiene solo al ricordo: panorami e menu non temono confronti



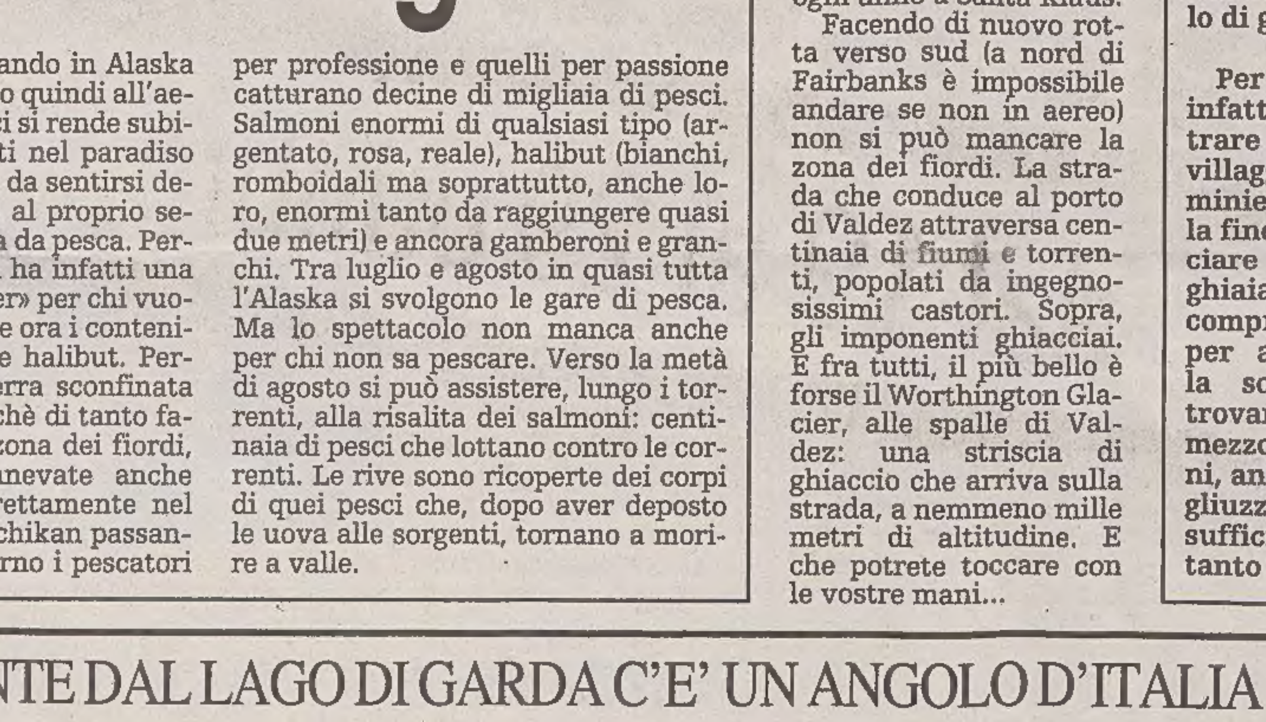
Servizio di
Baldovino Ulcigrai

CUSTOZA — E' un errore, percorrendo l'autostrada A4 da Venezia a Milano, volgere l'attenzione soltanto verso destra, verso il Garda, quando si supera Verona e la diramazione per la Modena-Brennero. Certo, il grande lago italiano è la meta turistica più conosciuta, addirittura inflazionata. Ma sul lato meridionale, cioè a sinistra di questa direttrice, c'è un angolo d'Italia che sfugge ai più, pur essendo ricco di storia, di attrattive naturali e di proposte enogastronomiche. E' la zona del Bianco di Custoza, così identificabile oggi che il richiamo del vino prevale, per i turisti, sugli altri riferimenti storico-geografici.

Tuttavia il monumento-ossario di Custoza, a pochi minuti dall'uscita autostradale di Sommacampagna, è lì sulla cima della collina a ricordare alla memoria collettiva, già sfumata nelle nuove generazioni, che quel piano fu teatro di due grandi sconfitte italiane nelle battaglie risorgimentali del 1848 e del 1866, cioè nella prima e nella terza Guerra d'indipendenza. Erano terre di confine, di un confine, a quei tempi, fra dominio asburgico e regno piemontese in estensione, che arrivò a dividere la pianura in due parti e a creare una imponente serie di fortificazioni ben note con il nome di Quadrilatero di Verona.

Percorrendo la strada che da Custoza va verso Villafranca - l'aereoporto di Verona - si incontrano, fra splendide vigne che oggi sono il patrimonio più ricco di queste terre, altri riferimenti risorgimentali. Così il cippo, in località Cavalchina (oggi rinomata per il Bianco di Custoza, il Bardolino e il Novello prodotti da una delle aziende vitivinicole di punta dei due Consorzi Doc) eretto sul luogo del ferimento, in battaglia, il 24 giugno 1866, di Amedeo di Savoia, duca d'Aosta.

E poco più in là, su un'altra collina, il cascinale del «Tamburino sardo». «Nella prima giornata della battaglia di Custoza, il 24 luglio del 1848, una sessantina di soldati d'un reggimento di fanteria del nostro esercito, mandati sopra una altura a occupare una casa solitaria, si trovarono improvvisamente assaliti da due compagnie di soldati austriaci». E' l'inizio del racconto di Edmondo de Amicis, confluito nel «Cuore». La salvezza del drappello, asserragliato nel cascinale sottoposto all'intenso fuoco nemico, viene dal giovane tamburino, che riesce a raggiungere le nostre fila portando un messaggio del capitano con la richiesta di soccorsi. Ma, ferito da una fucilata austriaca, gli verrà amputata una gamba, fra le lacrime del burbero capitano che lo ritrova all'ospedale da campo.


Custoza: sullo sfondo il monumento-ossario delle battaglie del 1848 e 1866.

Lo stile e i «buoni» valori contenuti nella prosa di Edmondo Lacrima stridono con l'operosità pragmatica degli affari e dei commerci che oggi si fanno in quest'area a cavallo fra il Veronese e il Mantovano. Ma, rivisitati sul posto, hanno il buon sapore delle cose antiche. E danno forse la misura della nostra insinuante decadenza.

Già nei secoli precedenti, comunque, tutta questa zona ebbe importanza strategico-militare. Affacciandosi a uno dei tanti poggi di queste estreme propaggini dell'anfiteatro morenico del Garda, ci si accorge come queste basse colline in realtà dominino l'ingresso a tutta la pianura veneta e al Nord Est italiano. Uno spettacolo inimmaginabile per chi pensi alla Padania come a un uniforme tavolato. Dev'essere per questo che a Valeggio sul Mincio, il fiume che divide il Veneto dalla Lombardia, gli Scaligeri realizzarono nell'ultimo decennio del Trecento una serie di opere difensive poi sfruttate cone avamposti difensivi dagli austroungarici. Il più mirabile dei manufatti Viscontei, oltre al castello scaligero di Valeggio, è il ponte di Borghetto (là dove il Mincio scorre con il fascino della Dordogna francese) colossale opera di sbarramento del fiume.

Qui, a Borghetto e a Valeggio, è tutto un roseto di ristoranti e di trattorie. Ce ne sono più di una trentina in un Comune che non arriva ai diecimila abitanti. Piatti forti sono il pesce di fiume e del vicino Garda, lumache e cacciagione d'autunno, ma su tutti primeggiano i tortellini. Quelli valeggiani, che si possono acquistare anche in uno dei numerosi pastifici casalinghi del borgo, si distinguono dai più noti emiliani per la sottilezza della pasta sfoglia e il ripieno di carni cotte, cui spesso vengono aggiunti anche fegatini di pollo. Vanno poi serviti rigorosamente asciutti, conditi con burro e salvia. Ed è a Borghetto che si è celebrata una festa del tortellino con oltre 1.500 commensali.

SULLO STORICO COLLE SI PRODUCE UNO DEI VINI PIU' APPREZZATI

La rivincita sugli austriaci? A tavola, con il Bianco

CUSTOZA — Dopo due grandi battaglie perse contro «l'austriaco», quelle risorgimentali del 1848 e del 1866, Custoza ha avuto una rivincita sul campo. Con il suo vino, il Bianco di Custoza appunto, che in periodo di recessione economica e di mercati europei stanchi, è riuscito a penetrare, come una lama calda nel burro, sugli scaffali dell'area tedesca, da Vienna alla Baviera. Ma anche in Italia non scherza, essendo presente, secondo una recente ricerca di mercato, nelle carte dei vini dell'11 per cento dei ristoranti nazionali, a fronte di una produzione Doc che si aggira sui 90mila ettolitri.

Non c'è un vino in Italia, pur fra tanti uvaggi che caratterizzano la nostra enologia (a partire dal Chianti, fatto appunto con le uve di quattro vitigni, due rossi - Sangiovese e Cannaiolo - e due bianchi - Trebbiano e Malvasia), a essere prodotto con tante uve diverse, sia pure in percentuali oramai codificate. Vi entrano, di rigore, la Garganega veneta (20-40 per cento); il Trebbiano toscano (20-45 per cento), il Tocai (5-30 per cento), il Riesling italico, la Malvasia, il Pinot Bianco, lo Chardonnay: E il Cortese, un'uva piemontese. «Che qui da noi - spiega Albino Piona, presidente del Consorzio di tutela del Bianco di Custoza e produttore di punta con una azienda sul colle di Custoza - è soprannominata la Bianca Fernanda». E, aggiunge l'espertissimo direttore del Consorzio, Giorgio Liut (che dirige anche il Consorzio del Bardolino Doc e quelli dell'Olio veronese e del Bianco mantovano): «Il Cortese da noi assume aromi sconosciuti là dove il Po nasce, che imprimono carattere e tipicità al nostro vino».

Proprio la personalità spiccata del Bianco di Custoza, che lo differenzia dal più comune Soave - il più noto, peraltro, dei bianchi veronesi - sta facendo la fortuna di questo vino, non certo in crisi di identità. E' la tesi di Emilio Pedron, direttore del Giv (il Gruppo italiano vini), che può contare su due importanti cantine di produzione. «E' un vino moderno, che si beve anche solo col naso (per dire dei suoi profumi), centrato anche nel prezzo (una bottiglia costa attorno alle 5mila lire)».

Dunque, è dall'eterogeneità dei numerosi vitigni che concorrono a formare il Bianco di Custoza che questo vino trae la sua forza commerciale. A caratterizzarlo ci pensa il Consorzio, con una azione promozionale che si spinge fino a prevedere una speciale bottiglia, dal collo allungato e con la scritta sovraimpressa nel vetro. Una Doc, quella del Bianco di Custoza, nata nel 1971, che ha subito imboccato la strada della qualità: i risultati raggiunti gli danno ragione.

b.u.

DALLE AGENZIE

Per «gabbare» l'autunno novembre a Zanzibar tra le spezie africane

■ MILANO — Autunno a Zanzibar a prezzi vantaggiosi. L'«isola delle spezie» nell'Oceano Indiano sprigiona profumi e immagini di un'Africa diversa che suscitano una sottile e piacevole seduzione. I Viaggi del Ventaglio (tel. 02/8361412 - 581861) lanciano una vacanza al «Mawimbini Club Village» di 9 giorni-7 notti a 1 milione e 500 mila lire a turista con volo da Milano e pensione completa (con partenza il 26 ottobre c'è la possibilità di fare 16 giorni-14 notti spendendo 1 milione e 990 mila lire a testa).

■ MILANO — Mini-vacanza per appassionati subacquei con meta il Mar Rosso. I Viaggi del Ventaglio (tel. 02/8361412 - 581861) propongono un soggiorno dal 26 al 30 ottobre al Club Farana Reef, il nuovo villaggio VentaClub recentemente inaugurato all'estremità della penisola del Sinai. Il complesso, caratterizzato da bianche costruzioni in stile locale, sorge in posizione elevata sul mare, con una spettacolare vista sulla bellissima baia di Ras Umm Sid. Costo della combinazione, 840 mila lire a testa con volo da Milano a Sharm El Sheihk e pensione completa. Possibilità di prolungare la vacanza al 6 novembre spendendo 1 milione e 550 mila lire a turista.

■ MILANO — Chiamata il «continente in miniatura» per la varietà della vegetazione e i suoi «spaccati» naturali, Gran Canaria, la terza isola per estensione dell'arcipelago, offre al vacanziere autunnale un caldo sole, numerose spiagge mentre nella parte più meridionale si incontrano arenili sabbiosi intervallati da dune sahariane. La Going (tel. 011/8142111) lancia speciali combinazioni al prezzo di 935 mila (8 giorni) e 1 milione e 355 mila lire (15 giorni) con partenze da Milano Malpensa. Le cifre comprendono il volo e la sistemazione al «Las Magaritas» con mezza pensione (riduzione per bambini).

■ MILANO — E' già tempo di pensare alle «vacanze bianche» se si ha intenzione di trascorrere quest'inverno un periodo di relax sulla neve. La Residencehotels di Trento (tel. 0461/933400) apre la stagione con le tradizionali offerte «Prima Neve» a inizio dicembre (dal 3 all'11) per proseguire con le combinazioni di Natale-Capodanno e l'Epifania. Seguono poi le «settimane promozionali», a prezzi vantaggiosi, dall'8 al 14 gennaio '95. L'operatore trentino propone con il suo nuovo opuscolo appartamenti in affitto da due a sette posti letto con soggiorno, bagno e cucina nelle più suggestive località delle Dolomiti: Madonna di Campiglio, Canazei-Fassa, San Martino di Castrozza e Selva Gardena. Per informazioni contattare il «Reservation Center» di Trento, tel. 0461/933400.

■ MILANO — Soggiorni al sole di Santo Domingo, seconda isola delle Grandi Antille nel Mar dei Caraibi. Offre al turista spiagge assolate, un mare color turchese, una saporita e varia cucina, tanta bella musica (il merengue) e sport acquatici. I Viaggi del Ventaglio (tel. 02/8361412 - 581861) propongono combinazioni al prezzo di 1 milione e 690 mila lire a testa. Il «pacchetto» di 9 giorni-7 notti comprende il viaggio da Milano Malpensa e la sistemazione all'«Iberostar» e al «Melia Bavaro» con mezza pensione. Previste due offerte per novembre (il 2, a 1 milione e 890 mila lire e l'11 novembre a 1 milione e 690 mila lire) con alloggio negli stessi alberghi.

■ MILANO — Luna di miele a Miami, la più conosciuta città della Florida. Offre al visitatore un caldo sole, lunghe spiagge, il suggestivo e movimentato quartiere Decò dalla caratteristica architettura Anni Trenta, «pub», locali di svago e discoteche. E poi da Miami c'è da scoprire il fascino coloniale di Key West, Orlando con Disney ed Epcot, i due centri di divertimento per bambini e adulti. La Suntur di Luino (tel. 0332/534300) lancia combinazioni di una settimana al prezzo di 2 milioni a testa, valide fino al 31 ottobre. La cifra comprende il volo da Milano con Alitalia e la sistemazione all'«Ocean Resort» di Miami Beach (quattro stelle) con mezza pensione, più auto gratis per sette giorni.

■ MILANO — Una spiaggia lunga più di venti chilometri con sabbia fine e candida che sprofonda in un mare trasparente. Ecco cosa offre Varadero, la più popolare e conosciuta località balneare cubana, nella provincia di Matanzas, a sole due ore dell'Avana. Per ottobre-novembre si propongono combinazioni di 9 giorni-7 notti a prezzi tra 1 milione e 550 mila-1 milione 670 mila con aereo da Milano e alloggio presso confortevoli hotel come il Sol Palmeras e il Melia Varadero con trattamento di mezza pensione. Informazioni nelle agenzie.

■ MILANO — Autunno a Malta dove il clima è mite e si può gustare il fascino mediterraneo dell'isola, la sua storia ei suoi monumenti. Da non mancare una visita nel mondo degli antichi Cavalieri che vissero per tre secoli a Malta (ne fa testo il Palazzo dei Gran Maestri), al Museo Nazionale e alla concattedrale di San Giovanni nel cui oratorio si ammira la «Decapitazione di San Giovanni» del Caravaggio. La King Holidays (tel. 02/48195888) lancia uno speciale «weekend» per Malta a 550 mila lire a persona. La cifra comprende il volo da Milano con Air Malta il giovedì più tre pernottamenti con mezza pensione in ottimi hotel «tre stelle». L'iniziativa vale fino al 15 dicembre.

■ MILANO — Per quest'inverno i Viaggi del Ventaglio (tel. 02/8361412 - 581861) lanciano a Malindi il «Club Jambo», ubicato a Casuarina Point, a sud della città. Il moderno complesso dispnoe di confortevoli camere disposte a semicerchio attorno al corpo centrale e propone due piscine, altrettanti bar, un ampio ristorante, sport, animazione. Previste combinazioni con partenze Air Europe da Milano Malpensa il 23 dicembre (7 notti, 1 milione e 900 mila lire; 14 notti, 3 milioni e 400 mila lire) e il 30 dicembre (2 milioni e 730 mila-3 milioni e 20 mila lire) comprensive di pensione completa e cenoni di Natale e Capodanno.

■ BOLZANO — Per gli appassionati di montagna, calendario di lezioni pratiche e teoriche a San Candido (tel. 0474-73149) per apprendere nozioni di base di sci alpinismo sufficienti per affrontare in sicurezza facili escursioni. Guida, attrezzatura speciale e trasferimenti al prezzo di 495 mila lire (periodi: 8-14 gennaio; 5-11 febbraio; 5-11 marzo). Corsi di sci fuoripista ogni mercoledì, da dicembre a febbraio (costo 80 mila lire); settimane di sci alpinismo (escursioni giornaliere con guida, attrezzatura e trasferimenti) 475 mila lire (periodi: 15-21 gennaio; 12-18 febbraio; 12-18 marzo).

■ CORVARA — A scuola di cucina in Alta Badia. Nel maso "Sotciastel", a San Leonardo che si trova appunto in Alta Badia, dal 7 dicembre al 12 aprile, ogni mercoledì, fino a dodici persone potranno sedere sui banchi di scuola per scoprire i segreti di "turtres", "panicia", "bales" e "furtaies". Nel periodo prenatalizio e durante le feste, il mercoledì, ma anche il venerdì, durante le lezioni si parlerà anche di dolci e biscotti tradizionali. Un appuntamento da non perdere dunque per i cultori di una cucina povera che molti considerano tra le più originali.